

## Importanti e notevoli forze repubblicane escono dal partito e costituiscono la "Federazione Repubblicana Autonoma delle Romagne e delle Marche",

### LE FASI DELLA SCISSIONE

Dopo l'esito del Congresso nazionale del partito repubblicano, la Consociazione romagnola si è convocata una prima volta a Ravenna il 30 dicembre u. s. per esaminare la situazione.

Dopo un'ampio dibattito, fu deciso di rimandare la continuazione della discussione ed una successiva adunanza da tenersi il giorno 6 gennaio a Cesena.

In quel giorno, convennero nella nostra città i rappresentanti di tutte le Consociazioni repubblicane di Romagna. Dopo una adunanza durata 10 ore, in cui venne con appassionato fervore esaminata analiticamente la situazione, venne dato alla stampa il seguente comunicato:

Sabato 6 gennaio si è adunato a Cesena il Comitato direttivo della Consociazione repubblicana romagnola, per continuare la discussione iniziata in Ravenna il 30 scorso dicembre.

Il Comitato - poiché l'ultimo congresso repubblicano in contrasto col pensiero manifestato dalla Consocia-

zione romagnola, ha riaffermato le direttive della passata Direzione - ha espresso nuovamente alla unanimità il proprio dissenso da tali direttive e ha demandato alle singole Consociazioni le decisioni definitive, relative ai rapporti con il partito.

In seguito a tale deliberato, domenica mattina 7 gennaio ebbe luogo l'adunanza generale dei rappresentanti della Consociazione di Cesena, per discutere l'importante questione. Udita la relazione dei membri del Comitato, e dopo che ebbero lungamente parlato l'on. Comandini e l'on. Macrelli, i rappresentanti espressero il legittimo desiderio di interpellare le assemblee dei rispettivi sodalizi.

Giovedì mattina 11 gennaio ebbe luogo nuovamente l'Adunanza dei Rappresentanti - che riuscì assai numerosa - per le decisioni definitive. I rappresentanti, singolarmente interrogati, riferirono le deliberazioni prese dalle assemblee dei circoli. Dopo di che, venne approvato, alla quasi unanimità, il seguente ordine del giorno:

**L'assemblea dei rappresentanti dei circoli della Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena, convocata l'11 Gennaio 1923,**

**esaminato l'esito del Congresso Nazionale del Partito**

**constatato che nonostante l'insegnamento del passato la nuova Direzione del P. R. I. è impegnata a seguire le direttive che i repubblicani di Romagna concordemente disapprovarono al Congresso,**

**si associa al voto presso all'unanimità il 6 Gennaio u. s. dalla Consociazione Romagnola col quale essa espresse il proprio esplicito dissenso dalle direttive della Direzione;**

**e mentre prende atto della volontà singolarmente espressa dai Circoli consociati**

#### DELIBERA

**il distacco della Consociazione Repubblicana Cesenate dal Partito Repubblicano Italiano.**

Dopo questa votazione venne pure approvato quest'altro ordine del giorno:

I rappresentanti dei circoli aderenti alla Consociazione Repubblicana Cesenate;

visto l'esito del voto relativo al distacco della Consociazione stessa dal P. R. I.;

danno incarico - con mandato di fiducia - al Comitato di prendere gli opportuni accordi colle altre Consociazioni che si trovino

Domenica mattina 7 u. s. ebbe pure luogo l'adunanza generale dei rappresentanti i circoli della Consociazione di Ravenna, nella Casa del popolo di quella città.

Dopo un'animata discussione, l'assemblea si associava al voto della Consociazione romagnola di esplicito dissenso dalle direttive della Direzione e deliberava di dare « mandato di fiducia », con pieni poteri, al Comitato della Consociazione ravennate, per prendere le decisioni definitive.

In seguito a tale deliberazione, domenica 21 gennaio, i rappresentanti delle Consociazioni ravennate deliberavano il distacco dal P. R. I.

\*\*\*

Domenica mattina aveva pure luogo l'adunanza dei Rappresentanti delle sezioni di Ancona. Essi, all'unanimità, deliberavano il distacco dalla Direzione del P. R. I.

### La costituzione della Federazione Repubb. <sup>na</sup> Autonoma delle Romagne e delle Marche

Lunedì 22 gennaio ebbe luogo a Cesena l'adunanza dei rappresentanti delle forze repubblicane dissidenti dalla Direzione del P. R. I., per procedere alla costituzione del nuovo organismo autonomo.

Dopo la riunione, venne dato alla stampa il seguente Comunicato:

Oggi in Cesena con l'intervento dei rappresentanti delle forze repubblicane che nelle recenti adunanze di Ancona e delle Romagne hanno deliberato di rendersi indipendenti dalla organizzazione ufficiale del P. R. I. si è costituita la « FEDERAZIONE REPUBBLICANA AUTONOMA DELLE ROMAGNE E DELLE MARCHE ».

La Federazione renderà di pubblica ragione i motivi della sua decisione e i suoi propositi mediante un manifesto di prossima pubblicazione. Essa ha anche deliberato la pubblicazione di un periodico che vedrà la luce nel prossimo Febbraio col titolo « LA DOVERE ».

La sede provvisoria è in Ravenna presso gli uffici del giornale « LA LIBERTÀ ».

Rimane inteso, che con l'uscita del nuovo giornale, cessano di essere pubblicati i settimanali delle Consociazioni che hanno aderito al nuovo organismo.

### Un'intervista di Oddo Marinelli

L'Avv. Oddo Marinelli, che è uno dei capi del nuovo movimento che condotto alla costituzione della « Federazione Repubblicana Autonoma delle Romagne e delle Marche » ha concesso all'Ordine, quotidiano di Ancona, questa intervista, che riproduciamo integralmente, perchè mette in chiaro diversi particolari poco noti, specialmente dopo la teoria d'insolenze, d'insinuazioni e di ingiurie che contro i repubblicani dissidenti delle nostre due regioni ha lanciato il quotidiano del P. R. I.

Abbiamo pubblicato due ordini del giorno con i quali la Direzione di Roma del P. R. I. giudicava il movimento secessionista delle Marche e della Romagna e dichiarava sciolta la sezione repubblicana di Ancona. Su questo avvenimento, che ha già una ripercussione notevole sulla stampa italiana ed ha dato luogo a comunicati ufficiali ed ufficiosi da parte del Governo, abbiamo interrogato l'Avv. Oddo Marinelli, il quale è notoriamente uno dei

ter sulle rovine ricostruire mese condotto le trattative diverse e complicata, soprattutto per la parte che riguarda la nostra regione.

Poichè all'Avv. Marinelli abbiamo chiesto perchè fino ad oggi nulla di preciso fosse trapelato ad illuminare la pubblica opinione, egli ci ha risposto:

« Abbiamo voluto attendere che il lavoro fosse maturo e non apparisse come un movimento tumultuoso di impazienti, o peggio, i quali ubbidissero ad altro che alla voce della propria coscienza. Oggi che tutto è concluso, anche nei minimi particolari, possiamo schiettamente presentarci al giudizio della pubblica opinione ».

— Come giudica lo scioglimento della Sezione Repubblicana di Ancona?

— Liberiamoci di questa questione. La decisione del Comitato Centrale giunge per lo meno in ritardo..... di un mese, La Direzione del Partito non ha nulla da sciogliere..... per la semplicissima ragione che fino dal giorno 7 Gennaio u. s. la Sezione di Ancona, votando il seguente ordine del giorno, aveva proclamato il suo distacco dal Partito. Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Sezione repubblicana di Ancona, riunito il 7 gennaio 1923,

udita la relazione sui lavori del XVI Congresso Nazionale Repubblicano tenuto in Roma nei giorni 17 e 18 Dicembre 1922, presa anche notizia della decisioni adottate, in Cesena, dal Comitato della Consociazione Repubblicana Romagnola nell'adunanza di sabato 6 gennaio 1923,

mentre elogia l'opera dei propri rappresentanti al congresso, i quali, ispirandosi all'ordine del giorno votato dalla Sezione il 1 ottobre 1922, sostennero ed approvarono compatti l'ordine del giorno Pistocchi-Calderoni presentato dalla Consociazione di Cesena.

constatando che nel Congresso medesimo la maggioranza dei rappresentanti affermata sull'ordine del giorno Pesce, ha deliberato di PERSISTERE nelle direttive fin qui seguito dalla direzione del Partito, considerato che tali direttive, oltre che

rivelare una assoluta incomprendenza presente situazione politica, possono durci, quando che sia, agli errori del sato, vale a dire ad intese od alleanze partiti o correnti politiche antinazionali

considerato che, nelle ore gravi, è sario assumersi la responsabilità di s'integrità del patrimonio ideale del p senza indulgere al dogma della disici che diventa vana parola là dove è re possibile la coesistenza di direttive ev temente antitetiche.

DELIBERA il distacco della Sezi Ancona dal Partito e la costituzione cordo cogli amici romagnoli, di organismo repubblicano, con la feranza che, in un avvenire non lontano conosciuti gli errori e rivedute le dir possano le forze repubblicane nuova riunirsi in una sola famiglia »

— Come vede, ha proseguito l'on Marinelli, questo ordine del giorno poneva in libertà fin dal 7 Gen ed in termini non equivoci.

— Come spiega allora la m della direzione?

— In un modo semplicissimo tenta di seminare la zizzania tra

intenzione di fare dall'anti-partiti svolgimento della nostra opera mira ben più in alto, e quindi terremo neppure conto delle ing che pazzamente stanno lanciando tro di noi quelli della VOCE REPUBBLICANA; ma teniamo a far sa che in Ancona e nelle Marche im rono con tutti i mezzi che la direz con manovre balorde, tenti di di gare le forze repubblicane, il salvo alcune zone trascurabili, tutte con noi, perchè tutti b sofferto degli errori della Dire del Partito, in cui tre uomini la tempesta ed il sereno. E basta o

— Il dissidio è stato determinato

l'avvento del fascismo al potere?

— Il dissidio ha cause ben lont è nato si può dire subito dopo l della guerra. Se noi che stiamo testa del movimento, fossimo dei vertiti dell'ultima ora non ci con renmo degni di eccessiva stima.

sidio è scoppiato aspro nel Cong Nazionale di Ancona del 20 sette 1920, si è accentuato nel Cong Nazionale di Trieste nell'aprile che fu disertato in massa da tu organizzazioni del cesenate; cul nel recente Congresso di Roma d cembre scorso, dopo il quale dec mo di pensare seriamente al stri, visto che ci si incaponiva a mutare rotta.

— Quali sono le cause politiche dissidio?

— A nessuno è ignoto che al poca della rifioritura bolcevica, la

Leggere in 3.<sup>a</sup> pag-  
na l'ATTO DI FEDE  
della Federaz. Rep.  
Autonoma.

reazione del Partito, pur non rinunciando ad un'opera critica, credette di dover stuzzicare violentemente a sinistra, puntando su questa carta le fortune del Partito repubblicano. Certo in buona fede; ma è fuori di dubbio, come si è visto poi, che sbagliò carta. Noi tentammo di far comprendere l'errore, specialmente dopo i fatti del giugno per Vallona. Nei due Congressi Regionali di Fabriano e di Falconara si esercitò contro di noi quasi una specie di linciaggio. Ma ciò non conta. Il fatto è che, in politica, quando si erra nelle previsioni, bisogna lasciare il posto alla corrente che vide giusto.

Invece, a traverso tre congressi nazionali, non altro si fece che organizzare sapientemente la permanenza al timone della tendenza che era stata condannata dai fatti, quasi che i dissidenti potessero eliminarsi a colpi di votazione.

— E quando venne il Fascismo? -- La tensione si è aggravata quando è apparso il Fascismo nel suo aspetto di forza operante. Fin dal primo giorno la Direzione prese ferocemente posizione contro, mentre avrebbe dovuto per lo meno giudicarlo con occhio sereno, disapprovando il male, ma approvando il bene che quel movimento conteneva. Non è del tutto infondato il rimprovero che l'on. Mussolini rivolse alla Camera all'on. Conti: « Io sono parecchie volte venuto verso di voi, ma voi mi avete sempre respinto ». Giudicare obiettivamente il Fascismo non significa e non significa buttarsi nelle braccia del Fascismo; significa capire l'importanza storica di questo movimento, che non può essere giudicato in base alla cronaca nera dei giornali. E soprattutto significa sentire un poco di carità di Patria, la quale consiglia di superare la tristezza di certe situazioni pur di salvare dalla rovina il Paese.

— Abbiamo letto che la Voce vi accusa di avere effettuato la scissione col beneplacito dei fascisti... — Davvero? Infatti ho ricevuto questa mattina la notizia che i fascisti in Cesena volevano occupare la sede principale della Consociazione, dalla quale è partita l'iniziativa della scissione...

Come si spiega questo fatto? — Si spiega affermando che gli interessi locali congiungano ad imprimere al fascismo atteggiamenti che posso dire non sono approvati da Mussolini, ma torniamo al nostro caso. A questi errori di giudizio politico e tattico, si aggiunsero atteggiamenti interni della direzione, la quale spessissimo confuse la disciplina con la schiavitù e maltrattò i nostri uomini migliori con la stessa leggerezza con la quale aveva giudicato il bolscevismo e il fascismo senza averne neppure l'autorità morale.

— Ma furono compiuti tentativi per evitare il distacco? — Abbiamo la coscienza di averne compiuto parecchi. I romagnoli proposero, prima dell'ultimo decisivo congresso di Roma, una riunione ristretta tra gli uomini più rappresentativi del partito, allo scopo di trovare una via di intesa ed evitare il conflitto. La Direzione rifiutò nettamente, e incoraggiò un convegno a Bologna, al quale partecipò lo stesso segretario del Partito prof. Schiavetti con l'on. Guido Bergamo e nel quale fu preparata una lista di proscrizione che si ebbe poi il pudore di togliere dalla circolazione. Anche in questi ultimi giorni, quando le nostre decisioni precipitavano, un deputato amico fece la spola tra noi e la Direzione per strappare un'intesa su questa base: che alla nostra tendenza fosse, specialmente qui nelle Marche e nella Romagna, lasciata una certa autonomia. La Direzione oppose un altro rifiuto esigendo l'obbedienza assoluta ai suoi ordini. Non rimaneva allora che andarsene.

— Come è organizzata la Vostra tendenza? — Si chiama, per ora, FEDERAZIONE REPUBBLICANA AUTONOMA DELLE MARCHE E DELLA ROMAGNA che è quanto dire di oltre la metà delle forze attive del Partito. Il mese venturo terremo il Congresso uscirà il primo numero del nostro giornale, al quale è già assicurata una

diffusione di oltre 15.000 copie e copiosità capitali; uscirà ogni settimana in grande formato. La sede provvisoria della Federazione è a Ravenna.

— Quali sono gli elementi più rappresentativi che dirigono o fanno capo a questa nuova organizzazione? — Il Capo spirituale è l'On. Ubaldo Comandini. L'On. Eugenio Chiesa è anche con noi. Sulle nostre stesse direttrici è l'on. Paolo Taroni. Abbiamo poi l'Avv. Enrico Franchini, ex sindaco di Cesena, il Dott. Mario Pistocchi, direttore del « Popolano », il Rag. Fortunato Buzzi, Sindaco di Ravenna, il prof. Chiarissimo Calderoni ex sindaco di Ravenna, il Rag. Eugenio Pasini di Ravenna già ufficiale degli ardit, decorato al valore, il Ragi Giacomo Valli di Lugo (l'eminente industriale organizzatore del raid Baracca) il Rag. Edoardo Rastelli pure di Lugo, il Maestro Riccardo Campagnoni, presidente della Unione Magistrale Nazionale, Pietro Bondi Segretario del più importante Consorzio di Cooperative del Ravennate, Armando Bartolini, segretario delle organizzazioni economiche del Cesenate, e moltissimi altri. Domani sarà comunicato alla stampa il manifesto compilato dall'on. Comandini. Abbiamo con noi, di Ancona, tutti gli uomini più noti e con alla testa l'On. Avv. Prof. Domenico Pacetti e l'Avv. Prof. Ernesto Spadolini.

— E l'azione vostra si svolgerà anche fuori delle due regioni? — Anche se per ora non ci allontaneremo, per così dire, dall'Adriatico, è indubito che verranno a noi numerosi consensi da ogni parte d'Italia. Anche molti, che rimangono nel partito per un falso concetto di disciplina, pensano come noi. Per es., l'On. De Andreis partecipò alla revisione, in una seduta preparatoria del congresso di Roma, del nostro ordine del giorno di opposizione e si deve a lui il testo definitivo di quella parte che tratta del fascismo; tuttavia egli oggi ritiene di dover rimanere a far parte della stessa Direzione del partito, ma non potrà là dentro che svolgere un'azione conforme all'ordine del giorno nostro.

Riassumendo: la scissione si è resa necessaria il giorno in cui una pacifica convivenza non era più possibile. La scissione significa per noi valorizzare nel paese la nostra tendenza; noi vogliamo essere infatti una scuola e non un partito. E non disperiamo che si possa un giorno, dopo le necessarie revisioni, riunire le forze repubblicane in un fascio solo, senza dogmi ma anche senza deviazioni.

## Le rappresaglie di Cesena

Nel periodo intercorso dall'uscita dell'ultimo numero del «Popolano» ad oggi, sono accaduti nella nostra città dolorosi incidenti, con l'infiurarsi di violenze e di soprusi. Per lo sfregio che un repubblicano di una frazione di campagna avrebbe fatto ad una bandiera tricolore, i fascisti e i nazionalisti locali hanno scatenato una accanita offensiva contro gli uomini e le istituzioni di parte nostra, offensiva che è durata alcuni giorni in città e in campagna.

Non è il caso, oggi, a due settimane di distanza, di tessere la cronaca dettagliata di quei fatti; ma ci limitiamo — oltre che esprimere la nostra ferma protesta di cittadini e di uomini di fede per quanto è avvenuto — a fare due considerazioni: 1.° Nonostante l'accusa dello sfregio alla bandiera nessuno ha saputo individuare con precisione il responsabile, e neanche assicurare con certezza che costui sia un iscritto al nostro partito (e compiere questa indagine in una piccola frazione di campagna non avrebbe dovuto essere difficile); 2.° Ammesso pure che un malvagio o un incosciente si fosse macchiato di tale colpa ignominiosa, non si può con tranquilla coscienza far ricadere la colpa su chi ad essa è sicuramente estraneo, non soltanto dal punto di vista materiale, ma anche da quello ideale e morale,

e tanto meno si può sugli estranei — che anzi sono i primi a deplorare e a sconsigliare un fatto del genere — far ricadere la violenza delle rappresaglie che dovrebbero avere lo scopo di punire i responsabili.

Cittadini inermi, volontari di guerra, mutilati e combattenti, che giravano tranquillamente per la strada ignari di ogni cosa, furono ingiuriati, aggrediti, percossi sanguinosamente. Alcuni dovettero ricorrere alle sollecite cure dei medici, per evitare complicazioni. Anche contro alcuni nostri circoli si rivolse l'ira degli avversari: a Ponte Pietra, a Ruffio, a Porta Fiume, le case repubblicane vennero parzialmente danneggiate da tentativi di incendi e di devastazioni.

Il Comitato della Consociazione, subito dopo i fatti, pubblicava il seguente manifesto che venne letto e commentato molto favorevolmente dalla cittadinanza:

### P. R. I. CONSOCIAZIONE REPUBBLICANA CESENA

Incidenti dolorosi hanno turbato ancora una volta la vita del nostro paese.

Educati alla scuola di un Apostolo che insegnò ad amare la Patria anche col sacrificio, noi non possiamo credere che un repubblicano abbia potuto offendere il sacro simbolo d'Italia. La nostra tradizione, fatta di martirio, la nostra storia scritta col sangue più puro, anche nelle ultime vicende della epopea nazionale, ci autorizzano a pensare così.

Solo un incosciente o un traviato può avere compiuto lo sfregio, che ha recato la più sanguinante offesa al nostro animo di italiani e di repubblicani.

Ma ci sia lecito dire — in questa ora di ansia e di tormento — che per colpa di un ignoto non si può rendere responsabile un partito che ha dato luminose prove del suo patriottismo; non si debbono colpire uomini, che nel sangue e nel fango delle trincee hanno offerto la vita — come figli devoti — alla grande Madre.

Ritorni la nostra Città al lavoro fecondo interrotto, e ognuno dia l'opera buona nell'interesse supremo del Paese — così sarà coronato il sacrificio eroico della giovinanza d'Italia.

Cesena, 14 Gennaio 1923.

#### IL COMITATO

## La concezione economica mazziniana

La Repubblica è l'abolizione della sovranità individuale che rende impossibile la giustizia e vizia l'eguaglianza. E noi repubblicani la consideriamo come mezzo di trasformazione sociale e come via aperta ad una società di liberi e di eguali ove la virtù sia il solo elemento produttore di distinzione fra gli uomini, ed il principio d'associazione sia energicamente e socialmente applicato.

Il governo poi verrà in aiuto degli operai esplicando una efficace opera di collaborazione in favore delle cooperative di lavoratori onde permettere loro l'assunzione delle terre, delle officine, delle navi, delle miniere, ecc.

Così, mercé la Repubblica, tutti i lavoratori potranno ben presto liberarsi dal giogo capitalistico e lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo avrà finalmente fine.

La terra sarà di chi la lavora, le officine saranno degli operai e le cave non saranno date allo sfruttamento individuale ma saranno esercitate dagli operai ivi addetti.

La giustizia economica avrà così il suo trionfo e l'umana redenzione non sarà più una vaga aspirazione di sognatori, ma un fatto reale.

Fra le esagerazioni teoriche di certe scuole politiche, il concetto mazziniano si adagia con tendenze armoniche poiché tende appunto ad abbracciare ed a contemperare armonicamente nella formula Libertà ed Associazione, l'elemento individuale e l'elemento sociale, i due termini indistruttibili di ogni progresso umano.

Mentre il comunismo esige l'abdicazione della personalità umana ed annulla il pungolo della soddisfazione esclusiva che sola può stimolare l'attività produttiva, il sistema mazziniano non nega la ricerca della più completa soddisfazione dei bisogni dell'uomo. E' questa soddisfazione che può mettere in giuoco l'attività delle sue facoltà e stimolarle sufficientemente le energie. L'amor proprio, che è uno degli elementi essenziali della natura umana, è contrario al comunismo il quale non potrebbe così sussistere che coll'aiuto di una compressione sistematica.

La formula mazziniana Libertà ed Associazione tende invece a contemperare e a compenetrare l'elemento collettivo sociale all'elemento individuale in una organizzazione armonica che dischiuda le porte ad una nuova epoca ove non vi siano né sfruttatori né sfruttati ed elimini per sempre questo triste periodo di corruzione, di decadenza morale e di ingiusta distribuzione delle ricchezze del Paese.

Non si può dire che Mazzini smarrito dietro al suo ideale morale, abbia trasandato il lato materiale ed economico della questione sociale, poiché fu Egli il primo che non disse giammai, nella sua fede unitaria, le manifestazioni ideali della vita umana e sociale dei popoli, dalle sue manifestazioni materiali ed economiche.

Numerosi sono i suoi scritti di carattere economico e tutti auspicano la fine di ogni ingiusta oppressione.

« Il diritto ai frutti del lavoro — scrive Mazzini — è lo scopo dell'Avvenire; e noi dobbiamo adoperarci a rendere vicina l'ora della sua realizzazione. La riunione del capitale e dell'attività produttrice nelle stesse mani, sarà un vantaggio immenso non solo per l'operaio, ma per l'intera società poiché aumenterà la solidarietà, la produzione ed il consumo.

Le associazioni volontarie, moltiplicate indefinitamente, oltre ad riunire un capitale inalienabile, aumenteranno progressivamente e faranno concorrere al lavoro, libero e collettivo, un numero di operai ogni giorno maggiore.

Ciò è quanto io intendo esprimere colle due parole, egualmente sacre, che non cesso di ripetere: Libertà e Associazione ».

I pochi brani riportati ci dimostrano esaurientemente come Egli, prevenendo i tempi, prevedesse quel che poteva avvenire e quel che è avvenuto. E le previsioni sue si sono avverate.

Il larghissimo sviluppo assunto dalla forma cooperativa, in tutte le sue manifestazioni, ne è la prova indubbia. Le cooperative di lavoro, di produzione e di consumo sono costantemente le manifestazioni, colle quali, le organizzazioni di lavoratori, affermano in linea risolutiva il proprio pensiero.

I lavoratori dei campi tendono, col mezzo di associazioni cooperative, all'assunzione diretta in enfiteusi dei terreni. Tutte le altre categorie di lavoratori, dagli operai della industria a quelli dei traffici, forniscono continue prove di aver compresa la praticità della scuola associazionista propugnata da Giuseppe Mazzini.

La società attuale si avvicina irresistibilmente verso l'avvenire sociale vaticinato dai repubblicani, cioè verso una società ove gli uomini saranno uniti fra di loro e non conosceranno altro privilegio che quello della virtù e del merito. Non vi saranno disuguaglianze ma tutti vivranno del loro lavoro e saranno retribuiti a seconda della qualità e della quantità del lavoro compiuto.

Così la scuola sociale mazziniana, sollevandosi sull'empirismo di certi ibridi sistemi, e tenuta presente la natura morale e sociale dell'uomo e la sua emancipazione economica, propugna l'armonizzamento dei tre fattori di ogni ordinata società civile — Stato, Comune, individuo — nella formula: Libertà ed associazione.

E Giuseppe Mazzini intuì ed affermò tutto il problema sociale ed economico prima assai del celebre manifesto dei Comunisti, con una divinazione così meravigliosa, con una percezione così esatta, e che resta ancora così moderna, da far credere che siano state scritte ieri quelle pagine che Egli pensava e dettava ottant'anni or sono.

Giuseppe Mazzini vuole che gli operai divengano liberi produttori, padroni della totalità dei frutti del loro lavoro. Egli vegliava il giorno in cui saremo tutti operai, cioè vivremo tutti sulla retribuzione dell'opera nostra in qualunque direzione si eserciti.

Mazzini ha scritto: lavoro per tutti, ozio e fame per nessuno; ha scritto anche: chi lavora abbia e chi non lavora non abbia.

Mazzini ha affermato: non devono essere in terra padroni né schiavi ma fratelli in una sola fede, associati nella loro vocazione, nel lavoro che incombe a tutti.

## Per il POPOLANO

- Cesena - Un gruppo di repubblicani auspicando il trionfo della libertà, nella Patria redenta, salutano Ubaldo Comandini » 10.—
- » Ceccarelli Piro pagando l'abb. e salutano l'on. Comandini » 2.—
- S. Carlo - Lampredi Alfredo pagando l'abbonamento » 2.—
- Pievesestina - Santarelli Giuseppe pagando l'abbonamento » 1.—
- » Primi Attilio pag. l'abb. » 1.—
- Cesena - Umberto Gatti augura buon anno agli amici fedeli » 1.—
- Borloto - Canali Teodoro salutano i fratelli Minelli e tutti gli amici residenti a Ottange (Francia) » 2.—

Ronta - Alcuni amici di Ronta, S. Giorgio e Ponte Cucco, invitando tutti i repubblicani a rimaner fermi nei loro principi auspicando la Repubblica » 6.—

Cesena - Battistini Aristodemo pagando l'abb. e salutano gli on. Comandini e Macrelli » 1.—

» Paladini Ercole pagando l'abb. e salutano gli on. Comandini e Macrelli » 1.—

Ottange (Francia) - Oli amici Minelli G. lire 2, Gentili G. 2, Delamore R. 1, Turci A. 1, Budelacci U. 2, Valzania E. 2, Severi D. 2, Bertozzi R. 2, Simoni G. 1.50, Zanoli G. 2, Bright A. 1.50, Cecchini C. 2, Guidi R. 2, Angelini C. 3, Lucchini A. 1, Canali P. 1, Casalei E. 3, Ceccarelli N. 2, Turci A. 1, Baldinotti P. 2, Turci P. 2, Guidi L. 1, Severi E. 1, Andreazzi E. 1, Ceccarelli I. 2, Partisani G. 2, Orsini A. 1, Martini E. 2, salutano gli amici della Vallata Savio (L. 47, aggio 13.90) » 60.90

Cesena - La famiglia Zavalloni di Villa Fornace » 2.—

Forlì - Masini Luigi pag. l'abb. » 2.—

Bologna - Arturo Cattamorta pagando l'abbonamento » 5.—

Cesena - Magnani Luigi pagando l'abbonamento » 1.—

Loreto - Sorgoni Massimiliano salutano l'amico Serra Adolfo » 5.—

Cesena - Adolfo Serra contraccambiando i saluti all'amico Sorgoni Massimiliano » 5.—

Torino - Ottavio Bianchi salutano gli amici di Osteriaica e pagando l'abbonamento » 1.—

Casone - Fra amici in una guida » 4.75

Borloto - Adelfo Fabbri salutano gli amici di Mercato Saraceno e di Formignano » 1.—

Piavola - Biserna Carlo pagando l'abbonamento » 2.—

Trieste - Crudeli Urbano pagando l'abbonamento e salutano gli amici di Cesena » 5.—

» Formignano » 1.—

Roma - Dallara Pietro salutano gli amici di Cesena » 5.—

Macerone - I repubblicani e la Società dello «smarrino» salutano i partenti per la Francia e l'America » 3.—

S. Carlo - Circolo «O. Bovio» pagando l'abb. » 2.—

Montali Rizzio pag. l'abb. » 3.—

S. Lucia - I componenti il circolo l'Avvenire pagano le quote mensili, al Popolano » 1.—

Cesena - Turci Federico pagando l'abb. e salutano l'on. Comandini » 2.—

» Marie Patella salutano tutti i giovani repubblicani di Cesena » 1.60

» N. N. » 2.—

» Magnani Livio trovandosi in licenza salutano tutti gli amici repubblicani, al Popolano » 1.—

» Amaducci Ugo e Macori Cesare pagando l'abb. » 2.—

» Bocchini Giovanni, Gili Antonio, Picella e Serra Alfredo salutano gli amici » 1.25

» Suzzi Aristide pagando l'abb. » 2.—

» Gallo di Borloto - Magnani Marsilio e Ferrarini pagando l'abb. » 2.—

» Calisse - Foschi Edo pag. l'abb. » 2.—

» Villatta - Alsinio Leonardo pagando l'abbonamento e salutano l'On. Macrelli » 2.—

Cesena - Bratti Bruno pagando l'abbonamento » 2.—

A riportare L. 156.45

## CRONACA

### Teatro Verdi.

Da parecchie sere recita al nostro Verdi la primaria compagnia d'operette «Remy Lombardo». Preceduta dall'eco dei successi lusinghieri riportati altrove, in tanti teatri, è stata accolta fin dalla prima sera dal nostro pubblico con ferventi plausi. E' veramente una buonissima compagnia, quale raramente si può ammirare sulle scene dei nostri teatri. Il repertorio è vario e sceltissimo: alle più celebri operette di fama universale — che pure si ascoltano tanto volentieri — la compagnia ha aggiunta l'attesa novità: la danza delle libellule, che da alcuni mesi fureggia nei principali teatri d'Italia e dell'estero, e che anche i cesenati hanno salutato con entusiasmo e con ammirazione, nelle numerose sere in cui è stata rappresentata. Ottimi gli artisti: è giusto ricordare prima di tutti il « brillante » Gino Bianchi, che fin dalla prima rappresentazione è divenuto il beniamino del pubblico, che lo saluta sempre con numerose ovazioni per la sua comicità schietta, fluente e scapigliata. Buono è il tenore Righi, dalla voce calda e sicura. Applaudite assai la Speriani, la Remy, la Bracony. Buoni i comprimari. Bellissimi i scenari. L'orchestra, diretta dal Cav. Passaro, è composta di ottimi elementi, adempie magnificamente al suo compito. Numerosissimo, ogni sera, il pubblico, che tributa agli artisti calde ovazioni.

# FEDERAZIONE REPUBBLICANA AUTONOMA

delle Romagne e delle Marche

## ATTO DI FEDE

La deliberazione presa dalle sezioni e dai circoli di Romagna e delle Marche di rendersi indipendenti dalla organizzazione del Partito Repubblicano Italiano, alla quale appartennero fino dai primordi della sua costituzione e nella quale hanno coscienza di avere militato con spirito di fedeltà e di disciplina, esige - per la infinita serie di commenti e di apprezzamenti che solleverà fra amici ed avversari - una parola di chiarimento, che dica le ragioni dell'atto con piena consapevolezza compiuto e il modo con cui si intende adempiere ai compiti, che il futuro appresta.

Inutile che, per noi e per quanti con noi acconsentono, riaffermiamo la immutata ed immutabile fede nel pensiero e nella dottrina repubblicana; che come nulla vale a sopprimere o a sminuire nel quadro dei valori politici - anche se appaia talora meno luminosa o meno intensa, così nulla varrà a stradicare dagli animi nostri, anche se il nostro atto ci collochi su un diverso piano da quello di coloro che fino ad ora furono nostri compagni di battaglia e che restano nostri fratelli di fede.

Non da ieri gli atteggiamenti del nostro spirito, sia nella valutazione e nella interpretazione dei fatti storici svoltisi nell'ultimo settennio, sia nella determinazione dell'opera da compiersi per accrescere forza e prestigio alla dottrina comune, così circa i sistemi di propaganda che vennero adottati, e che a noi parvero eccessivamente critici e troppo poco ricostruttivi, come circa la opportunità di lasciare alle associazioni regionali una maggiore libertà di condotta, pur contenuta nei limiti imposti dall'intento comune, in modo da non costringere ad una uniformità rigida e talora mortificante, organizzazioni che, per la loro diversa condizione, dovevano in diversa guisa comportarsi; non da ieri - diciamo - gli atteggiamenti del nostro spirito erano in contrasto con quelli dominanti nel partito.

Di questo contrasto diede la prova e la misura il recente Congresso, nel quale un importante nucleo di forze si raccolse intorno all'ordine del giorno presentato, con voto unanime, dalla Consociazione Repubblicana Romagnola.

L'atto, che noi oggi compiamo, non è se non la logica e fatale conseguenza di quel contrasto. E' un atto di sincerità rude e doloroso, ma - a nostro avviso - necessario.

Un partito vive del consenso pieno, incondizionato, fervido dei propri aderenti. Senza di esso non vi ha possibilità di convivenza. Senza di esso la disciplina, che quando non è cooperazione leale e incondizionata diviene coartazione che genera insofferenza, non può esistere; specie se la disciplina si voglia praticare con rigorosa intransigenza. Noi nutriamo il più profondo rispetto per quegli amici che da noi dissentono, consentendo nell'indirizzo che la maggioranza si è liberamente prescelto. Noi comprendiamo altresì, che coloro stessi che a quell'indirizzo negarono approvazione abbiano esitato di fronte alla duplice preoccupazione di spezzare la unità del partito e di far apparire gli altri animati da un minore amore di Patria.

Ma la unità di un partito è ombra vana dove non regna la concordia negli intenti e nei metodi per conseguirla.

Recenti esempi dimostrarono questo all'evidenza. E noi pensiamo che meglio si serva la idea comune operando con piena indipendenza, anziché mortificandosi a vicenda entro lo stesso organismo.

Quanto al sentimento di Patria, fra coloro che seguono con sincera fede la dottrina del Grande Veggente, esso non può esistere e mai esisterà più in una parte e meno altrove. Discordante può essere la interpretazione degli avvenimenti, diverso l'atteggiamento di fronte a determinati problemi, vario l'apprezzamento intorno alle vie da percorrere per la prosperità della Nazione - condizione essenziale al trionfo pieno delle nostre idealità - ma una è la fede nella immortalità della Patria Italiana.

Questa fede noi riaffermiamo qui, piena, intera, assoluta, senza sottintesi e senza restrizioni.

Noi riaffermiamo e riconfermiamo che come nei giorni del grande cimento, nessun sacrificio ci parve duro per la Vittoria, oggi, domani, sempre, nel nostro cuore la fede repubblicana non andrà disgiunta dall'amore alla Patria, dalla visione degli infiniti doveri che i figli devoti hanno verso la Gran Madre.

Nell'adempimento di questi doveri noi serberemo intatta e inviolata la nostra fede; perché è in noi profonda, quanto le sorgenti stesse della vita, la convinzione che nel trionfo di essa l'Italia riposerà tranquilla e serena e potrà compiere la missione di civiltà che il Maestro profetizzava.

E' questa convinzione che ci ha sempre consentito di considerare con sguardo sereno e obiettivo i fenomeni politici della vita nazionale e la vicenda dei partiti; che ci consente di valutare senza idee preconcepite, senza esclusivismi aprioristici, ma con senso di critica - che se imparzialmente esercitata è anche essa forma di collaborazione - e con assoluta indipendenza di giudizio l'azione dei partiti stessi; che ci consente di additare con animo severo di faziosità ciò che in essa vi ha di buono, di utile, di permanente e ciò che contiene di deficiente, di caduco, di errato. Ma, soprattutto, è questa convinzione che ci doua, con l'orgoglio della nostra indipendenza, col sentimento della nostra individualità, - che difenderemo contro tutto e contro tutti - la forza necessaria per compiere l'opera, che noi stimiamo più utile per la nostra fede; che è di additare con continuità e con tenacia, la via della ricostruzione, la meta da raggiungere.

E' questo il nostro proposito, è questo il nostro programma di azione.

Noi non aspiriamo a raccogliere intorno a noi - sottraendole ad altri - schiere di aderenti, né a costituire quel che nel linguaggio comune si chiama un partito. Non ci punge desiderio di conquista di pubblici poteri o di pubblici uffici. Vogliamo che la nostra sia soprattutto una scuola, una palestra di idee, un organismo di azione e di studio. Crediamo e pensiamo che si serva la nostra fede attirando intorno ad essa libere simpatie e spontanei consensi, anche se ade-

renti e consenzienti non siano astretti da vincoli di tessere e di discipline, di gerarchie e di quadri.

Mai quanto in questa ora - non altrimenti che negli anni della guerra - noi abbiamo sentito la purezza, la grandezza, la forza del pensiero mazziniano, la giovinezza eterna di una dottrina che ha come fondamento il più austero dei precetti: quello del dovere.

Vano è - pensiamo - sperare rinnovamento vero, profondo, sincero della vita nazionale, senza che una nuova coscienza si sia formata, senza che le vecchie passioni abbiano fatto luogo nell'animo popolare a nuove idealità, senza che sia penetrata nelle masse la persuasione della grande verità proclamata dal Maestro: che il diritto nasce dal dovere compiuto.

Questa verità costituirà la base del nostro apostolato, modesto ma fervido. Su di essa noi erghiamo la nostra fede e di essa illumineremo la nostra dottrina.

Che è dottrina di libertà e di nazionalità, nei rapporti internazionali; di sovranità del popolo nei rapporti interni; di giustizia sociale nei rapporti fra capitale e lavoro.

Dove soltanto il concetto del diritto sovrasta e signoreggia, così nelle relazioni fra i popoli come nei rapporti fra i cittadini, specialmente nel campo economico, ivi è soltanto possibilità di contrasti, di lotta, di demolizione, non d'intesa, di concordia, di ricostruzione.

A questa si giunge soltanto se al disopra del diritto si pone il dovere.

La Patria ha bisogno oggi, come nei giorni più difficili della guerra, dell'opera volenterosa e concorde di tutti i suoi figli. Ma concordia non può né deve significare uniformità, stasi, compressione. Significa, invece, libera espressione di volontà, libera estrinsecazione di opere, dirette, in armonia con altre volontà ed azioni, al fine comune: la grandezza della Patria.

Come nel campo economico gli inevitabili contrasti fra capitale e lavoro devono trovare limite e misura nel superiore interesse della collettività nazionale, così nel campo politico ogni dottrina che si svolga nel quadro della vita nazionale deve in questa avere cittadinanza e diritto di vita.

Con questi propositi e con questi intenti, che non vogliono essere un programma, ma un atto di fede - poiché il programma che indicherà non soltanto le soluzioni ideali, ma altresì il nostro concreto pensiero intorno ai gravi e molteplici problemi che affanno la vita nazionale seguirà l'atto di fede - inizia la propria vita la " **Federazione Repubblicana Autonoma delle Romagne e delle Marche** ..

Cesena, 23 Gennaio 1923.

**On. Avv. UBALDO COMANDINI - On. Avv. DOMENICO PACETTI - Avv. ODDO MARINELLI - Rag. FORTUNATO BUZZI - Avv. Prof. ERNESTO SPADOLINI - Avv. ENRICO FRANCHINI - Rag. GIACOMO VALLI - Dott. MARIO PISTOCCHI - Prof. CHIARISSIMO CALDERONI - EDOARDO RASTELLI - Rag. EUGENIO PASINI.**

# IL SAPONIFICIO

F.lli RAVAGLIA

rende noto

alla Spett. Cittadinanza di aver iniziato lo smercio anche al minuto dei suoi prodotti presso il magazzino di vendita di - Viale G. OBERDAN -

PREZZI DI VERA CONVENIENZA

# Fernando Lombardini

BORG CAVOUR 15-24 - Cesena - BORG CAVOUR 15-24

DEPOSITO:

GOMME **DUNLOP**

Per cicli - motocicli e automobili

**ANELLI PIENI**

per autocarri

PRESSA per MONTAGGIO

## GABINETTO DENTISTICO

Dott. Rambelli Antonio

Via Chiaramonti, 3 - Poliambulanza "Margherita,"

### ORARIO

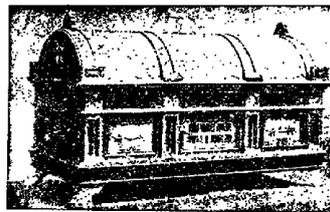
SABATO dalle 8.30 alle 12  
 ,, 13 ,, 16  
 MARTEDI ,, 13 ,, 16

Si fanno cure senza dolore e si applica qualsiasi apparecchio di protesi in oro e in caucciù

## Ditta CAVINA ANTONIO

FALEGNAME

CESENA - Corso Garibaldi n. 38



ONORRE: le solme a i rifrnti e gentilezza d'animo e cuore di civiltà.  
 L'UMBRITA: espressioni di piet che onora i suoi morti.

La NOSTRA DITTA come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di CASSE FUNEBRI di qualunque legno e di stile nuovo da L. 75 in poi.

## CREMA di RISO

Fosfatata Del Piano

Alimento ideale di:  
 Facilissima digestione;  
 Massima e speciale utilità PER I BAMBINI

Nelle malattie intestinali e nella loro convalescenza

Preparazione speciale del Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico

Dott. G. Del Piano  
 RIMINI - Telef. 1-66 - RIMINI

In vendita presso tutte le buone Farmacie a L. 3.50 la scattola

## AMEDEO D'ALTRI & F.lli CESENA

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO DELLE MIGLIORI MACCHINE AGRICOLE nazionali ed estere :: e pezzi di ricambio ::  
 AUTO :: MOTO :: CICLI ::  
 MACCHINE DA SCRIVERE ::  
 DA CUCIRE :: GRAMOFONI

Negozi vendita e Ufficio:

CORSO UMBERTO I. (Palazzo Dott. Cav. ROGNONI)

Abitazione e Officina per riparazioni macchine agricole:

BORG CAVOUR - (Stazione) TELEFONO N. 117

# Credito Romagnolo

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE CENTRALE IN BOLOGNA

Capitale sociale versato L. 9.000.000 - Riserve L. 1.309.903,10

STABILIMENTI DELLA BANCA: - Sedi: Bologna - Faenza - Forlì - Ravenna - Rimini - Succursali: Brisighella - Cesena - Inola - Lugo - Agenzie: Alfonsine - Bagnacavallo - Bazzano - Budrio - Casalecchio di Reno - Casola Valsenio - Castelbolognese - Castel del Rio - Casteltranco E - Castelquelfo - Castel S. Pietro E - Castiglione dei Pepoli - Castrocaro - Cattolica - Conselice - Cotignola - Crevalcore - Dovadola - Fontanelice - Forlimpopoli - Fusignano - Malalbergo - Maraldi - Massalombarda - Meldola - Minerbio - Modigliana - Monghidoro - Palazzuolo di Romagna - S. Piero in Bagno - S. Piero in Vincioli - S. Sofia - Sarsina - Savignano di Romagna - Savigno - Sogliano al Rubicone - Solarolo - Tossignano (Borgo) - Vergato - Villanova di Bagnacavallo - Recapiti Commerciali in: Bagnara di Romagna - Bellaria - Borelio - Borello - Calcarà - Castel d'Argile - Civitella di Romagna - Lizzano in Belvedere - Mercato Saraceno - Molinella - Salsvaro - S. Agata Bolognese - Tredozio - Verucchio - Veltano  
 ESATORIE E TESORERIE COMUNALI GESTITE DALLA BANCA: Alfonsine - Bagnacavallo - Borgoli - Brisighella - Conselice - Dovadola - Fiumana - Fusignano - Meldola - Mortano - Poggiofermi - Rimini - Rocca S. Casciano - S. Arcangelo di Romagna - Sarsina - Scorbiceata - Sogliano al Rubicone - Solarolo - Teodorano - Terra del Sole - Castrocaro - Verucchio  
 AGENZIE VIAGGIATORI DELLE FERROVIE DELLO STATO GESTITE DALLA BANCA: Cesena - Faenza - Forlì - Inola - Lugo - Ravenna - Riccione.

Aderente alla FEDERAZIONE BANCARIA ITALIANA e al CREDITO NAZIONALE di Roma  
 Capitale sociale e Depositi al 31 Dicembre 1921 delle Banche federate: 1.925.613.653,90

Banca fon. nel 1896 Situazione al 30 Settembre 1922 XXVII Esercizio (1922)

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa: numerario	L. 7.152.852,96	Azioni sottoscritte e versate da L. 30	L. 9.000.000,00
Valori di proprietà della Banca	" 13.526.457,22	Riserve	" 1.309.903,10
Valori relativi ai depositi in titoli	" 79.148.100,00		
Portafoglio e Buoni del Tesoro Italiano	" 130.050.756,53		
Conti correnti attivi diversi	" 59.347.306,51		
Anticipazioni, Rapporti e Mutui ipotecari	" 6.984.736,38		
Immobili	" 5.600.000,00		
Mobili, Casseforti e Cassette di Sicurezza	" 1.700.000,00		
Corrispondenti	" 8.548.717,77		
Effetti ricevuti per l'incasso	" 13.067.382,13		
Stabilimenti sociali	" 67.355.911,54		
Debiti diversi	" 4.487.914,36		
Amministrazioni per conto terzi	" 2.869.949,05		
Valori ed effetti in deposito	" 11.654.052,54		
Interessi passivi e Spese dell'esercizio	L. 514.481.146,99		
	" 9.593.573,52		
	L. 514.031.740,51		
		Depositi fiduciari (in contanti)	" 161.604.861,25
		in titoli	" 79.148.100,00
		Rapporti, Anticipazioni e Conti correnti con Istituti	" 6.070.789,33
		Corrispondenti	" 35.881.100,00
		Stabilimenti sociali	" 68.794.119,07
		Assegni in circolazione	" 23.560.497,00
		Risconto	" 2.111.280,84
		Crediti diversi	" 10.014.262,87
		Amministrazioni per conto terzi	" 1.354.662,63
		Depositanti valori ed effetti	" 114.054.052,54
		Interessi attivi e Profitti dell'esercizio	L. 513.333.966,39
			" 10.500.774,12
			L. 524.031.740,51

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione  
 Conte Comm. Dott. A. ACQUADERNI

Il Direttore Generale  
 Cav. Rag. L. BARINA

Un Consigliere  
 Conte Cav. Dott. T. PUCCHINI

Il Sindaco di Turno  
 Rag. A. FRANCOIS

Il Regolare Generale  
 Cav. Rag. V. LEONARDI

## NUOVA COOPERATIVA Falegnami e Ebanisti

Corso Garbald, 30 - CESENA - Corso Garbald, 30

Esegue qualsiasi lavoro

PREVENTIVI A RICHIESTA

Deposito

# Casse Funebri